



CONSIGLIO NAZIONALE FORENSE

PRESSO IL MINISTERO DELLA GIUSTIZIA

Intervento del Presidente del Consiglio Nazionale Forense
alla Cerimonia di inaugurazione dell'anno giudiziario militare 2018
presso la Corte Militare di Appello
(Roma, 1 marzo 2018)

*Signor Presidente della Corte,
Signor Procuratore Generale,
Signor Ministro,
Autorità, Signore e Signori,*

il Consiglio Nazionale Forense è lieto di essere stato invitato a questa cerimonia e di intervenire in un ambito della Giurisdizione, quella militare, che da un lato si pone come sistema efficace e, al contempo, come esempio di efficienza.

Credo vada in primo luogo riconosciuta una indiscutibile competenza specialistica in capo alla magistratura militare, competenza che probabilmente il Legislatore dovrebbe saper meglio utilizzare e sicuramente ampliare. Il Consiglio che rappresento di par suo lo ha fatto prevedendo che tra i criteri generali per la nomina dei difensori d'ufficio vadano valorizzate le competenze specifiche relativamente al procedimento e al processo militare. A ciò si aggiunga la previsione di una formazione specialistica che assicuri da un lato la competenza del difensore di ufficio innanzi la Giurisdizione militare e dall'altro la effettività della difesa.

In Italia, e dico cosa nota, non esiste la figura dell'avvocato militare, bensì ci sono degli avvocati "comuni" specializzati in diritto penale militare. Questi professionisti operano all'interno dei tribunali militari, offrendo assistenza e patrocinio in merito a tutti i reati militari e alle pene accessorie come la degradazione, la rimozione o la sospensione dall'impiego e la sospensione dal grado.

In considerazione dell'organizzazione e della struttura delle Forze Armate, si comprende come a operare in questo contesto vi siano spesso militari di carriera o ex militari che hanno intrapreso la strada dell'avvocatura. E' compito, allora, dell'Avvocatura istituzionale sviluppare la conoscenza, da un lato, del processo militare e dall'altro della giurisdizione sugli appartenenti alle Forze Armate. Queste ultime, difatti, con costante impegno ed istituzionale dedizione, anche con la presenza sul territorio, assicurano il necessario sostegno alla Società civile.

Consapevole, allora, della rilevante funzione sociale che le Forze Armate svolgono nei confronti dei cittadini, la magistratura militare si pone come baluardo per fronteggiare comportamenti che possano minare il diffuso sentimento (sociale) di sicurezza che ogni cittadino riserva nei propri "custodi".

In questa ottica, la magistratura militare italiana è chiamata a svolgere un rilevante ruolo di riaffermazione dei principi costituzionali di solidarietà, uguaglianza, dignità e libertà; principi, questi ultimi, a cui i militari devono ispirarsi con responsabilità tecnica e al contempo sociale.

L'Avvocatura può, anzi, deve contribuire ad accrescere il senso di fiducia che i cittadini devono riporre nelle Forze Armate.

Ciò è possibile solo se alla magistratura militare, nei fatti specializzata, faccia da pendant una avvocatura altrettanto specializzata e ciò non solo con riguardo al diritto nazionale ma anche a quello sovra-nazionale, internazionale e anche di origine pattizia.

Entrambe, magistratura militare e avvocatura, devono aver ben chiaro di essere chiamate a percorrere la stessa strada il cui traguardo è rappresentato non tanto e non solo dalla necessità di comporre una controversia tra lo Stato ed un suo "dipendente", quanto di riaffermare i valori originari dello Stato di diritto. Penso per esempio alle missioni in tempo di pace.

In questa direzione, oltre alle necessarie e opportune previsioni di legge, le buone prassi tra le Istituzioni rappresentative di avvocati e magistrati possono senz'altro contribuire a garantire l'obiettivo della conciliazione tra l'agire professionale e l'agire privato, entrambi valori fondamentali e diritti insopprimibili sia per le donne che per gli uomini, siano essi con che senza divisa.

E' necessario, quindi, che la Magistratura militare e l'Avvocatura istituzionale intensifichino il dialogo tra di esse e collaborino ad iniziative condivise.

Penso, per esempio, alla tutela della maternità: il legislatore ha previsto nella legge di bilancio 2018 il legittimo impedimento a comparire in udienza in caso di gravidanza e maternità. Ebbene l'intervento legislativo appare senz'altro interessante ed atto a colmare una lacuna normativa contemperando la tutela del diritto alla maternità con l'esigenza di garantire l'esercizio della difesa in ogni stato e grado del giudizio ma non di qualunque tipo di procedimento e davanti a qualunque magistratura. alcuna menzione viene fatta ai giudizi innanzi la magistratura militare.

Penso, ancora, alla equità del compenso e alle, ormai necessarie, modifiche in materia di patrocinio a spese dello Stato. Disciplina, questa ultima, anacronistica e non in linea con il cd. "diritto vivente".

Per quanto detto, è quindi auspicabile una intensa collaborazione tra magistratura militare e Avvocatura istituzionale per individuare soluzioni condivise anche non normative che possano contribuire a rendere sempre più rilevante il ruolo di chi opera nella giurisdizione militare.

Quella militare è una giurisdizione essenziale ed ineliminabile soprattutto in un momento storico come quello attuale in cui le garanzie dei cittadini, per certi versi, sono sospese in un limbo (penso al diritto degli immigrati) e sono alla mercé della sempre più imperante "giustizia mediatica" e del sempre più efficiente "tribunale dei social" con conseguente compressione, o a voler essere maggiormente realisti, eliminazione dei principi basilari del diritto e mi riferisco in primis a quello naturale.

Con la consapevolezza di poter, insieme, intraprendere un percorso di attiva collaborazione e di riaffermazione di principi di garanzia e di difesa, concludo augurando a Tutti buon lavoro.

Avv. Andrea Mascherin
Presidente del
Consiglio Nazionale Forense